



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

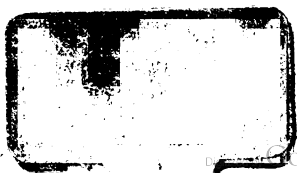
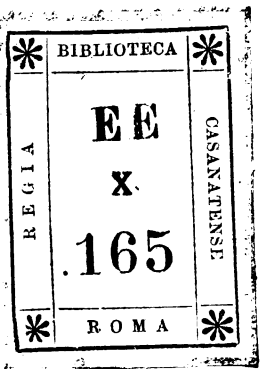
## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

*B. San-*

TECA	*
E	CASANATENSE
5	
A	*

G. X. 265.







V I T A  
DEL VENERABILE,

ET DEVOTO SERVO D'IDDIO

IL PADRE IERONIMO MIANI

Nobile Venetiano, Fondatore delli Or-  
fani, & Orfane in Italia,

ET DALQVALE HEBBE ORIGINE  
*la Congregatione de' Reuer.P. di Somasca.*

COMPOSTA PER IL M. R. SIG.

Scipione Albani Theologo Protonotario Apo-  
stolico, e Canonico nella Scala di Milano.



IN VENETIA, M. D. C.

Appresso li Sessa.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

PHYSICS 350

LECTURE 10

STATISTICAL MECHANICS

ENTROPY

AND THE SECOND LAW

OF THERMODYNAMICS

LECTURER: JOHN H. COOPER

DATE: 11/11/11

TOPIC: ENTROPY

AND THE SECOND LAW

OF THERMODYNAMICS

LECTURER: JOHN H. COOPER

DATE: 11/11/11

TOPIC: ENTROPY

AND THE SECOND LAW

OF THERMODYNAMICS

LECTURER: JOHN H. COOPER

DATE: 11/11/11

TOPIC: ENTROPY

# AD M. R. SCIPIONEM

Albanum Theologum, Prothonotarium  
Apostolicum, Philosophumq; , atq;  
in æde Sclarum Canonicum.

CÆSARIS MILLEFANTII

I. C. & Sacerdotis Scalensis

Εὐσεβίου.



**S**CIPIO, qui veterum non pauca volumina versas  
Quæ gessit proles Æmiliiana docens;  
Quæ tam prudenter tractas, hæc nomine digna  
Sunt Albane tuo, iudicioque graui.  
Ingratus nec erit labor hic: sed præmia reddes  
Debita concelebrans nomen vbique tuum.

AD LECTOREM.

Eiusdem Cæsaris Millefantij Carmen.

**N**OSSE cupis quæ sit Somasca, Lector,  
origo  
Prolis apud Venetos, principiumque sacrae?



*Quæ insigni pietate viros tot parturit alma?*

*Perlege quæ cultus continet iste liber.*

*Ne hospitio careant, quibus abstulit atra parentes*

*Mors, ubi Christiadum dogmata sancta parent;*

*Perfecit nuper diuino numine plena,*

*Tàm præstans opus hoc Æmiliana domus.*

*Nec verò in tenebris clara hæc monumenta latere*

*Sacrificij Albani sedula cura sinit.*

**Ad Lectorem Auctoris Distichon.**

**Q**VI Æmiliani mores; quæ vndique mira  
latebant:

*Quæ patria: Albanus Scipio clara facit.*



ALLI RR. PP. DELLA  
Congreg. di Somasca miei  
Honoratissimi.



<sup>190.38</sup>  
VELLA pia aff-  
fettione, che por-  
torno mentre vis-  
sero gli miei Auo  
& figliuoli, alla felice memo-  
ria di Gieronimo Miani, è tal-  
mente restata in noi descen-  
denti, & in me particolarmente  
hereditaria, che io non tra-  
lignando da quelli sin da pic-  
ciolo, ne feci stima tale, che mi  
dilettaua notare i detti, & ope-  
re di quel pietoso huomo, se  
ben conosciuto da me nō fus-  
se giamai, se non nelli suoi

( per dir così ) discepoli , nelli quali mi pareua vedere vno viuo ritratto suo ; siche hauendone da diuerse persone , & parti, vera cognitione, se ben poca à rispetto del santo valor suo ; mi era disposto al meglio c'hauesi potuto, solo per mio contento , con qualch'ordine descriuere la Vita sua, aspettando poi, ch'altri ( come già mi fu detto da vn Reu. Padre ) ne scriuesse compitamente, che bramauo cō grandissimo mio desiderio. Quando il M.R.P. General vostro , con ilquale già conferì questo mio pensiero, m'hà all'improuiso amoreuolmente sforzato di finirla,

& lasciarla comparire, se ben-  
come abhortina, & che hab-  
bia bisogno di ben perita le-  
uatrice, per conseguire la de-  
siata luce, contentandomi di  
hauer obedito; & à guisa d'in-  
esperto Pittore solamente a-  
bozzata questa imagine; spe-  
rando, che in molti di voi, (co-  
me caldamente gliene prego)  
vi farà la dotta, e maestre uole  
mano, laquale con i douuti li-  
neamenti, e fini colori, gli dia  
qualche perfettione. Questa  
mia picciola fatica, e qualun-  
que ella si sia, priega quanto  
sà, & può pregarui, hauer nel-  
le vostre Congregationi me-  
moria di me, in vita, & morte,

conforme al mio gran bisogno, & il Signor li conferui.  
Da Milano il 2. d'Aprile, che  
è il S. giorno di Pasqua 1600.

Delle RR. PP. vostre

Servitore affectionatis.

Scipione Albani, inde-  
gno S.C. della Scala.



**V**OLENDO io scriuere la vita di Gieronimo Miani, Gentil'huomo Venetiano, fondatore a' tempi nostri in Italia delle Congregationi de' poueri Orfani abbandonati, & di chi debba spiritualmente, e temporalmente hauerne la cura : mi sento da tante cose rare, & eccellenti, ingombrare la mente sì, ch'io conosco chiaramente mancar-mi le forze, nè poter senza particolare aiuto sodisfare à chi m'ha imposto questo peso ; imperoche chi potrebbe compiutamente spiegar le continue fatiche, le grandissime difficoltà, le varie tentationi, le seure mortificationi di molti, & massime delli dodeci vltimi anni, in vn'huomo nato nobilissimo, nodrito delicatamente in vna Città piena d'ogni commodità, huomo prima del mondo, & vn tempo esercitato nella militia, nella sua ancor prospera età lasciare i maneggi della Republica, & de' Nepoti, e con soffrimento di varij biasmi dalli patritij, e dall'istessi parenti suoi ; spogliarsi volonterosamente delle ricchezze, honori, & commodità, e con incredibile affetto impiegarsi tutto al seruitio d'Iddio, poiche egli in

acchet-

accettando le diuine inspirationi, e fradican-  
do i mali habiti; consideraua, che, se bene nel-  
la più alta, e diuina parte dell'huomo, regna  
vn desiderio della beatitudine, che suole spron-  
arlo ad opre virtuose, e difficili (d'onde n'a-  
uiene, ch'ogn'vno vorrebbe il Paradiso, à  
pochi piacendo la faticosa via di conseguirlo)  
tuttauia la bassa parte de' sensi, con sì viua for-  
za se gli oppone, che fuor di modo rubella al-  
lo spirito, battendolo, & atterrandolo, il più  
delle volte trahе seco vincitrice la maggior  
parte delli huomini all'eterna dannatione.  
Da questa consideratione il seruo d'Iddio ri-  
cordeuole della passata vita, per poter nell'a-  
uenire bene, e beatamente viuere, seguitò  
con la Croce sua il Saluatore, di modo, che  
con gli effempi, & effortationi, conuertì in-  
finite anime al Signore, in diuersi luoghi,  
còme in qualche particella si vedrà; dolendo-  
mi, che della vita di sì pio huomo, ilquale in  
tante, e sì vicine parti si è adoperato, (che  
vn grosso volume se ne potrebbe formare) co-  
sì poco ci sia rimasto di poter dire; e questo  
ancora, ò leggendo, ò da chi l'ha praticato  
fidelmente intendendo, fra de quali alcuno  
ancor viuе; ilche tutto sia à gloria, & honore  
del Signore, & à profitto di quelle pie perso-  
ne, che con l'effempio del Miani, desideran-  
do incaminarsi nella via della salute, la leg-  
geran-

geranno ; ma affai più contemplaranno l'ef-  
femplare , e nell'originale fi specchieranno ,  
che via più le mouerà ad alte imprefe, che non  
fogliono i ftudi, le lettioni, e le parole fare .

Contenendofi ne gl'infracritti Verfi (qua-  
li fi fiano) come vn rifretto , & Epilogo della  
vita del Miani , hò penfato diuidergli in quat-  
tro parti , con la dechiaratione di dui Verfi  
per ciascuna parte ; ilche hò fatto per mag-  
gior facilità, attendendo alla foftanza, sì del-  
l'origine, come della conuerfione, e perfeue-  
ranza , fino al fanto fine.

*Fælices Veneti, Angelus, & Dionora, iugales  
Hæc Maurocæna, hic Aemilianus erat,  
Hieronimum produnt, factis, & nomine sacrû,  
Orphanus vnde suum cepit habere patrem.  
Angelus in terris purgans, illustrat, & effert,  
Ad cælum innumeros, quos facit esse celer.  
Post Saccos, Cineres, Ieiunia, montis Eremum,  
Infima Somascham, spiritus alta tenet.*

Che in volgare fi potrebbero così dire,

*Felici Veneti, Angel, e Dionora,  
Questa de Morosini, quel de Miani,  
Gieronimo ci dier, di fatti, e nome,  
Che fu de gli Orfanelli, vn Padre in terra,  
Angel in terra purga, illustra, e guida,  
Veloce,*





*Veloce , senza fin le genti al Cielo .  
Doppo Eremo, Digiun, Cilici, e Prieghi,  
Lo spirito tien il Ciel , Somasca l'ossa .*

## PARTE PRIMA.

*Felici Veneti, Angel, e Dionora .  
Questa de' Morosin , quel de' Miani .*



Veramente di terrena felicità felici, poiche s'alcuno recar si deue à lode, & à ventura d'esser nato in alcun luogo celebre, essendo Venetia singolar ornamento del Mondo, gran miracolo dell'vniuerso, solo rifugio di tutta l'Italia, e propria sede della libertà; à molta lodè, & ventura, recar si debbono Angelo Miani, & Dionora Morosina, marito, e moglie, non solamente d'esser nati in Venetia, ma d'esser discesi da progenitori fra l'ordine de nobili, nobilissimi, imperoche li Miani, (che propriamente Emiliani chiamar si debbono) discesero da Romani, ilche facilmente si può prouare, stando (come afferma Cornelio Tacito,) che fatti li Veneti Cittadini, e poi Senatori di Roma, si legarono con Romani, e si fecero tutto vn popolo; stando

stando ancora, che dopò, che l'Imperio d'Occidente fu trasferito in Oriente, quasi le più principali famiglie d'Italia nel tempo, che tanti, e diuersi Barbari, ingordi del sangue Italiano, il tutto à ferro, e fuoco poneuano, in Venetia, come in luoco sicuro, con le mogli, e figliuoli, & cose lor più care si ricouerarono. Quanti poi di questa Casa habbia prodotti sì Prelati, come Senatori, & molti per la lor bontà, e valore peruenuti ad alti gouerni della Republica: mi pare souerchio narrarne, come di Giouanni, che nel 1332. distrusse Tenedo, ricuperò Corfù perduto, & Napoli assediato, d'vn Marco, che morì Bailo in Costantinopoli, d'vn'altro Marco morto Rettore à Scio; di Bernardino morto Rettore alla Chanea, di Iacomo Procuratore di San Marco, & di molti altri passati, e presenti, non essendo questo il luogo di scriuerne. Dirò bene, che oltre l'antichità, & pietà di questa Casa, come si può comprendere dall'antico, e venerando Tempio di San Tomaso fabricato da Casa Miani; non si debbe tralasciare la memoria di Pietro Vescouo di Vicenza, dotto nelle latine, e greche lettere, ilquale oltre le sue opere, scrisse molto pia, e dottamente sopra i sette Salmi Penitentiali; & è sepolto nella Chiesa di Santa Maria, delli Frati in Venetia, con questo Epitafio.

*Qui columen Patriæ fuerat, spes fida Senatus,  
 Pontificis sacri præmia promeritus,  
 Enituit latio, pariter sermone pelasgo,  
 Hic decus, & sanctæ Religionis honos,  
 Occupat hæc tandè Aemilianus marmorea Petrus,  
 Quem Vicentini congemuere patres.*

S. P. I 4 6 4.

Che in volgare si potrebbe dir così.

*Della Patria splendor, e del Senato,  
 Degno fatto de' sacri, & alti honori,  
 Chiaro ne la Latina, e Greca Lingua,  
 Di Religion, honor, & ornamento,  
 Pietro Mian stà chiuso in questi marmi,  
 Pastor che i Vicentini pianfer tanto.  
 Li suoi posero nel I 4 6 4.*



**Q**VANTO poi spetta alla Casa Mo-  
 rosina, chi non sà esser quasi senza  
 numero li Senatori di valore, che  
 viuono di presente, & che sono sta-  
 ti di questa Casa ? & quattordecì Procuratori  
 di San Marco, dignità doppo il Principato la  
 soprema, che dia la Republica, nella quale si  
 fanno da' parenti, & amici, e dalla Città quelle  
 dimostrationsi d'allegrezza per tanto grado,  
 che si sogliono fare nella Creatione de' Cardi-  
 nali, oltre che per l'ordinario i Dogi si creano  
 di

di questo corpo, de' quali ne sono stati tre, lascio i Cardinali, & altri gran Prelati, e fra le Donne Tomafina Regina d'Vngheria; di modo, che meritamente si chiamano Angelo, e Dionora felici, ma di gran longa viapiù felici, hauendo prodotto vn figliuolo felicissimo.

## PARTE SECONDA.

*Gieronimo ci dier di fatti, e nome,  
Che fu de gli Orfanelli vn Padre in terra.*



**A C Q V E** dunque oltre Luca, Carlo, e Marc'Antonio, Gieronimo di tutti minore, circa l'anno 1481. il che mi rende la certezza lo hauer visto in Somaſca le lettere dipinte, delle quali ancora ve ne restano in parte, che morì il Miani nel 1537. & essendo viſſuto anni 56. come attesta vn Gentil'huomo Venetiano suo coetaneo, che ha scritto in qualche parte la sua vita, dal quale specialmente le cose occorse nella sua conuersione in Venetia hò leuato, resta che egli nacque, come si è detto, essendo Doge Giouanni Mocenigo, di che tutto (però, che poco importa) chi vuole più minutamente venire in

cogni-

cognitione, può vedere nell' Auogaria, al libro che chiamano d'Oro, nelquale si notano li nascimenti de i Nobili. Et cominciando dal nome, che douesse esser sacro sì, ma molto più da fatti, il fine lo dimostrò con gl'effetti, come si vedrà, & essendo giouinetto delicato, tutto gratioso, e pieno di beniuolenza, e di conuersatione allegra, e faceta, di modo, che dalli suoi Coetanei era desiderato, & amato; peruenuto al ventun'anno per beneficio della Republica, seruì nella militia equestre, fin'al fine in quella sì pericolosa, & importante guerra, sotto Leonardo Loredano Doge, contra la lega fatta in Cambrai, hauendo quasi tutti li primi Principati Christiani, conspirato contra la Republica, sotto Giulio I I. chiedendo il Papa Rauenna, Faenza, Ceruia, & altre Città; l'Imperatore Massimiliano voleua Padoua, Verona, Vicenza, e la patria del Friuli; Il Rè di Francia, Cremona, Brescia, Bergamo, & altre Città spettante al Ducato di Milano; Il Rè di Napoli i luoghi, & porti della Puglia. Hor doppo molti anni, che fu acquetata la guerra, hauendosi in molte fattioni acquistato il Mianoni honori, & gradi di benemerito difensore della Patria, essendogli (oltre i parenti) mancati i fratelli; tra quali Luca lasciò alcuni figliuoli piccioli, con la madre vedoua, si pose il pio huomo alla cura de' nepoti, & madre

loro,

loro, a' quali essendo il traffico della lana rimasto, (essercitio nobile, e da molti essercitato) si adopro' per molti anni, sino che crebbero i fanciulli, senza pur vn minimo interesse di guadagno, di modo, che il seruo d'Iddio prima essercitossi nella militia, e poi nella mercantia, quasi geroglifici, che egli hauesse poi à militare con altr'armi, & trafficar altra mercantia; imperoche incominciando à darli allo spirito, & ad vdir la parola d'Iddio, riandando la passata vita, si riduceua à memoria l'ingratitude di tanti beneficij riceuti dalla Diuina Maestà, fra quali non mi par di tralasciare quel sì segnalato, e miracoloso, mentre staua alla guerra, e questo si troua nel libro poco fa stampato, per lo terzo in ordine di quelli della Madonna di Treuigi, & è questo.

*Come vn Nobile Venetiano fu miracolosamente liberato di prigione.*

**C**ALATO dall'altro canto l'essercito di Massimiliano Cesare nel Friuli, e venuto sotto Castel Nuouo (Proueditor delqual era il Signor Girolamo Miani Nobile Venetiano, con 300. fanti) battuto il Castello, ne volendosi arrendere, al fine dopò molti affalti venne in mano de Tedeschi, quali non perdonando ad età, tagliorno tutti à pezzi, e fatto prigione

il Proueditore, meffigli i ceppi a' piedi, lo pofero in vn fondo di Torre, mantenendolo in vita à pane, & acqua folamente, & tormentandolo quafi giornalméte in diuerfe maniere. Egli dunque non fapendo à chi per aiuto ricorrere, hauendo per fama intefe le gratie, che per interceffione di Maria Vergine fi faceuano à molti, ricorfe à lei con grand'affetto di deuotione promettendo di venir, fe vfcia di tant'affanni, in camifcia, e scalzo à vifitar quefta Santa Casa, e di far celebrar alcune meffe in honor fuo; & ecco all'improuifo g'apparue vna Donna, veftita di bianco, con certe chiaui in mano, dicendogli, piglia quefte chiaui, differri i ceppi, & la prigione, & vfcendone và via. Vfcito, & bisognandogli paffar per mezo l'effercito nemico, sbigottito non fapeua, che partito prendere, quando di nuouo ripregata la Madre di Gratia, che gli moftrafte la via, e conduceffe à faluamento, ella prendendolo per la mano, paffando per mezo de' nemici lo conduffe fù la via di Treuigi, accompagnandolo tanto, che fi scoprirono le mura, & all'hora difparue, & egli venne à fodifar il voto fatto. Ricuperato poi detto Caftello dall'Illufliffima Signoria, fù, perche s'haueua portato virilmente, & patiti danni affai, confermato nel gouerno di detto Caftello per trent'anni da i fuoi Signori. Siche per tornar al tralafciato,

mutato

mutato in vn'altro huomo, spesso piangeua, spesso postosi alli piedi del Crocefisso, lo pregaua con caldissimo affetto, che gli volesse esser Saluatore, e non giudice: Frequentaua le Chiese, e gli Santi Sacramenti, accostandosi à compagni de molta bontà, tra' quali fù vn Reuerendo Padre Canonico Regolare, di dottrina, e bontà singolare, che molti anni hebbe cura dell'anima sua, indirizzandolo alla via della salute, stando in questo il seruo d'Iddio, & vdendo quel detto Euangelico: Chi vuol venir dopò me, nieghi se medemo, e pigli la sua Croce, e mi segua; si risolse ad ogni suo potere imitare il suo caro maestro Christo; la onde il valoroso nuouo soldato scritto nella Santa militia sua, trouendo combattere con potentissimi nemici, d'altre armi vestendo, & altre insegne seguendo, con la cinta della castità, con la spada della parola d'Iddio, con lo scudo della fede, con l'elmo della speranza, con la difesa della pazienza, con il corsaletto della giustitia, con la coperta della frequenza delle buone opere, & Santi Sacramenti. Seguitò lo stendardo della Croce, si come ancora nuouo mercante deliberosi trafficar altra mercantia, siche scritto nel libro de' mercanti spirituali, si sforzò di tener giusto il peso, la misura, & il numero, fuggendo le vanità, e le leggierezze, come vna peste dell'anima, non volendo, che l'affetto di se stesso



se stesso nella bilancia hauesse maggior affetto di Dio, non falsificando la misura delli giusti affetti suoi. Essercitossi finalmente di starfi filoso in quell'vno tanto necessario, che fù il Crocifisso, e nell'offeruanza de' precetti, & cōsigli, non solamente se stesso, ma molti indirizzando nella via della salute, cominciò con digiuni vincer la gola, vegliaua la notte, nè mai se non stanco andaua à letto, leggeua, oraua, s'affaticaua, humiliuasi quanto più poteua, nel vestire, nel parlare, e nel conuersare, e molto più nel cuore, riputandosi nulla, e tutto quello, che era di buono in lui, riconosceua dalla gratia del Signore, si sforzaua parlar poco, e solo cose di edificatione, ouero necessarie, custodiua gl'occhi con ogni diligenza, e pieno di pietosa liberalità souueniua i poueri quanto poteua, distribuendo le facoltà in elemosine, & maritar pouere putte vergini, & con tutto ciò, sempre staua allegro, saluo quando si ricordaua de' suoi peccati; liquali volendo del tutto stradicare dall'animo suo, seruaua quest'ordine; prima si proponeua vn peccato, poi con cottidiane proue per la virtù contraria, si sforzaua vincerlo, ilqual vinto, passaua ad vn'altro, e così con l'aiuto del Signore, ilquale gli donaua ogni giorno maggior seruore, in breue fuelse ogni pianta di vitio dalla mente sua; & si rese più atto à riceuer la semente della diuina gratia;

onde spesso ricordaua queste parole; Fratello, se vuoi purgare l'anima tua dalli peccati, acciò diuenti Casa del Signore, comincia pigliarne vno per li capelli, tanto, che lo castighi à tuo modo, e poi vattene à gl'altri, e presto co'l diuino aiuto sarai sano: Si pose in cuore di patir ogn'auerfità per amor del suo Signore, per ilche vn giorno da vn scelerato ingiuriato grauemente, & à torto, come riferirono huomini degni di fede, & in particolare il Magnifico Signor Paolo Giustiniano, e dicendogli, che gli cauerebbe la barba (laquale haueua molto lunga) à pelo, à pelo, altro non rispose, se non queste parole: Se Iddio così vuole, fallo, eccomi; onde chi vdì, disse, se Gieronimo Miani fosse stato, come già era, non solo l'hauerebbe sopportato, ma l'hauerebbe sbranato co' denti. Mentre staua il seruo d'Iddio in questa custodia, & emendatione di vita, ecco, che la bontà celeste preparò nuoua occasione al suo soldato d'imitare il suo Capitano Christo Gesù, & di guadagnar il Cielo, perche per giusto giudicio d'Iddio, anzi per suo amore, & misericordia, volendo egli svegliare gl'animi Italiani, immerso nel profondo sonno de' vitij abomineuoli, soprauenne (come ogn'vn sà, e cò lagrime si ricorda dell'anno 1528.) tanta carestia per tutta l'Italia, & Europa, che per le Ville, Città, e Castella si vedeano morte le

migliaia di persone della fame, & era tanta carestia di grano, che poco trouandose, e quello à prezzo intollerabile, i puerelli astretti dalla fame, non solo mangiauano i cani, li asini, l'herbe saluatiche, senz'oglio, & sale, poi che non ne haueuano, ma ancora à guisa de' giumenti, il fieno vecchio, & le coperte delle case di paglia; per laqual calamità infinite schiere de pueri, inteso, che in Venetia era più, che in altra Città d'Italia, buon viuere, lasciate le proprie case, anzi sepulture de viui, con mogli, e figlioli se ne corsero à Venetia, & si vedeuano i meschini per le strade, & piazze, non gridare, (che non poteuano) ma tacitamente piangere la vicina morte; ilqual spettacolo vedendo il pietoso Miani, punto da ardente charità, si dispose per quanto era in lui di souuenirgli. Onde fra pochi giorni spese quelli danari, che si trouaua in tal opra, & vendute sino le vesti, & i tapeti, con le altre robbe di casa, consumò il tutto in sì pia, e santa opera, poi che altri passaua, altri vestiua, & altri essendo il verno riceueua nella casa propria, & altri animaua, e consigliaua alla pazienza, & à voler morir volentieri per amor d'Iddio, ricordandogli, che ad vna simil pazienza, & fede, era proposta la vita eterna. In questi essercitij spendeua tutto il giorno. Et quante volte andaua ancor la notte vagando per la Città, e quelli, ch'erano infermi

fermi aiutaua, & à suo pòtere souueniua, & à corpi morti, che alle volte trouaua per le strade, come se fossero stati balsamo, & oro, postogli à guisa di nuouo Tobia sopra le spalle, occulto, e sconosciuto portaua à Cimiteri, & luoghi sacri? Mi mancherebbe il tempo, s'io uoleffi narrar particolarmente tutte l'opre sue cristiane, nelle quali hauendo speso tutto quello, ch'egli haueua; piacque al Signore, come già fece nel patientissimo Giobbe, prouarlo nell'istessa vita sua, perche dopò quell'horrenda fame, seguì subito vna pestifera infermità, che dimandano petecchie, lequali come macchie paonazze, ò d'altri colori copriano i corpi humani, ad infiniti leuando la vita; laonde il valoroso soldato di Christo non schifando, ne infermi, ne morti, contrasse l'istessa infermità, laqual conosciuta, fatta la confessione, e riceuuto il Santissimo Sacramento dell'altare, & raccomandandosi al Signore, ilqual era l'ynica sua speme, e refrigerio, niente più di se stesso parlaua, e curaua, come se il male non fosse suo, ma patientemente aspettaua la volòtà del Signore, si che disperato da' Medici, e niète altro aspettandosi, che la morte, ecco, che fra pochi giorni per gratia d'Iddio fuor d'ogni speranza si rihebbe, & subito quantunque non ancor ben risanato, ritornò all'opra primiera, & con tanto maggior feruore, quanto più si-

cura isperienza haueua fatto in se stesso, che il Sig. non abbandona mai quelli, che s'adopra-  
no ne' suoi seruigi, anzi ne' serui suoi suole far  
cose nuoue, & mirabili. Hor in tal stato più,  
e più giorni dimorando, deliberò lasciar al Ni-  
pote già grande, il traffico della mercantia del-  
la lana, la onde rendendogli ottimo conto d'o-  
gni cosa, lasciò il maneggio, & insieme l'ha-  
bito ciuile, ilqual è vna veste longa con mani-  
che ferrate, che chiamano veste à maniche à  
gomito, & vestitosi di panno grosso lionato cō  
scarpe grosse, & vn mantellino; eletti alcuni  
fanciulli, che andauano mendicando, (che fu  
poi il primo suo scopo) piigliò vna bottega  
presso San Rocho, oue aperse vna scuola, &  
nuoua bottega di Santa mercantia, insegnan-  
do à detti figliuoli la Dottrina Christiana, &  
vi haueua condotti alcuni maestri, che gli am-  
maestrauano à far broche di ferro, con laqual  
arte se stesso, e gli fanciulli essercitaua lauoran-  
do, e cantando Salmi, orando giorno, e notte,  
il tutto essendo commune. Era fra quelli lo  
studio della pouertà, sì che ogn'vno desidera-  
ua esser il più pouero, il letto di tutti era la pa-  
glia nuda, & vna coperta vilissima, il cibo era  
pane grosso, con acqua, il companatico fruttì,  
ouero legumi: insegnaua à quelli fanciulli te-  
mer Dio, esser vbidienti, niente reputar suo,  
viuer in commune, non mendicando, ma delle

sue fatiche viuendo, il mendicare diceua effer  
 per infermi, che non possono viuer delle fati-  
 che loro, niuno più di lui amaua, e seruiua i ser-  
 ui del Signore, d'ogni conditione, à Vescoui,  
 e Sacerdoti portaua quella riuerenza, che po-  
 teua maggiore, haueua sommamente in odio  
 l'heresie, & suoi fautori, era suo detto, che il  
 Signore permetteua, che'l Christiano cadeffe  
 in necessità delle cose corporali, acciò con que-  
 sto mezo conoscesse esso Iddio, nè a' predetti  
 fanciulli solamente s'estendeua, ma come pa-  
 dre amoreuole de i pouer à Mazorbo, Bura-  
 no, Chioggia, & altri luochi simili, i quali si  
 chiamano le Contrade, communicaua, ò per  
 se, ò per altri l'elemosine, che poteua. Era d'a-  
 nimo tanto sincero, che quello, che non era in  
 lui, non sospettaua d'altri, facendo di tutti bo-  
 nissimo giudicio. Visse molto tempo in que-  
 sta buona, e santa vita, & chiamato dalli Gouer-  
 natori dell'Ospitale dell'Incurabili ad vnire le  
 scuole de i fanciulli, sotto pure il suo gouerno,  
 di due facendone vna, come quello, che à niuna  
 opera particolare volesse obligar l'animo suo,  
 in tutto seguendo la volontà del suo Signore,  
 vi andò, oue quanto operasse, quanto buon'o-  
 dore di se rendesse, n'erano testimoni quelli  
 buoni spiriti, iquali al gouerno di quel luogo si  
 trouorno, Quante volte fu visitato da vn Gen-  
 til'huomo Venetiano intrinseco, & strettissi-

mo amico suo, del qual, se bene non si sà il nome, egli scrisse qualche parte della sua vita, & dal quale, come ho detto, quello, che spetta alle cose più principali di Venetia, io ho leuato, quante volte dico gli mostraua i lauori di sua mano, e le schiere delli figliuoli, e come erano vbidienti, come diuoti, gli mostraua il suo lettuccio, che per la sua strettezza, s'assomigliaua più tosto à sepoltura. Quante volte piangeua seco per desiderio della celeste patria, inuitandolo à viuer seco, confessando in vero il detto amico, che quelle parole à guisa di fiamme gli penetrauano, & accendeuano il cuore di diuino amore, e di desio del Cielo?

## PARTE TERZA.

*Angel in terra, purga, illustra, e guida,  
Veloce senza fin le genti al Cielo.*



**L** Padre del Miani (come s'è detto) si chiamò Angelo, e la madre Dionora, nomi presaggi del figliuolo, che douesse esser vn'Angelo terreno, e di honorar Dio, & oprar velocemente, stanco giamai si vedesse, imperoche prima essercitando in se stesso l'of-  
ficio

ficio dell'Angelo, hauendo con il diuino aiuto  
 purgata, e nettata l'anima sua dalla bruttezza,  
 & macchia de' peccati, mortificate le male in-  
 clinationi, fueti finalmente i mali habiti, con  
 cognitione poi delle virtù, inferendole, e  
 piantandole nell'illuminata mente, tutto si cō-  
 formò alla volontà, & amor d'Iddio, & attese  
 per tutti i modi con ogni forza, & incredibil  
 zelo ad vnirsi al suo Creatore nella pazienza,  
 humiltà, & vbidienza, virtù particolari, che  
 abbracciò il Redentor Nostro, imitandolo, al  
 qual douendo acquistar tante anime (come fe-  
 ce) effercitò l'officio dell'Angelo in terra in  
 molte Città, & luoghi d'Italia, si che essendo  
 ben incaminate le scole in Venetia, & lasciatiui  
 buoni gouerni, si ha da credere, che per diuina  
 inspiratione douesse lasciar la patria, & volare  
 alla conuerfione dell'anime quasi senza nume-  
 ro, & fondar altroue le Congregationi, come  
 acciò da Dio particolarmente chiamato, non  
 solo de pueri Orfanelli abbandonati, ma an-  
 cora di chi ne douesse hauer il gouerno, sì de  
 persone laiche, come maggiormente de' Sacer-  
 doti, douendosi poi con il tempo nella patria,  
 e fuori piantar piante tali, dalle quali sono pro-  
 dotti, e tutta via si producono frutti santi nella  
 Chiesa di Dio benedetto. Quì mi conuiene  
 far vn poco di digressione, in considerando,  
 ch'vn tant'huomo, Gentil'huomo Venetiano,



fatto specchio di santità, e tutto dato al suo primo istituto delli Orfani, non si troua, che partendosi da Venetia, patria, e passando per tante Città, & luoghi della Signoria, prima, che arriuaſſe à Bergamo, come Padoua, Vicenza, Verona, oue erano il Lippomano Vescouo di tanto valore, & altre persone pie, & amiche, e poi à Brescia nõ facesse delli Santi effetti suoi, che mi par quasi incredibile, e perciò dissi nel principio, che è da credere, che molte sue opere per negligenza siano trascurate. Ma per ripigliare il discorso, il seruo di Christo in sì gran bisogno, in tempo tanto dissoluto, arriuò à Bergamo, oue quanto fuoco portasse del diuino amore, e desiderio della salute dell'anime, sono stati testimoni i Vescoui, e Prelati, & altre persone c'hebbero di lui cognitione, quiui, e nel contado con l'aiuto del Vescouo Lippomani, & altre pie persone ordinò le cose delli Hospitali, sempre tenendo presso di se alcuni fanciulli essercitati nella vita Christiana, con li quali andaua per le Ville nel Contado, inuitando i paesani alla beata vita del Santo Euangelio, ne si troua dopò la partenza di Venetia, oue frutto maggior facesse, che nella deuota Città di Bergamo, nel che fu aiutato assai da vn Gentil'huomo chiamato Domenico Tasso, come nel Libro titolato Vineza Bergomensis, composto dal Reuerendo Prete Bartolomeo

Peregrino si contiene, nella seconda parte al capitolo 114. le cui parole sono queste; Laboravit etiam in hac Vinea D. Hieronymus Meianus patritius Venetus, & verus Christi seruus, quando anno Domini 1532. Bergomum venit, & suis Christianissimis exemplis, & exhortationibus, & assidua sollicitudine, & cura congregavit multas à Diaboli compedibus solutas mulieres, vt simul iustè, ac castè viderent, & al Capitulo 118. Idem Magnus Dominicus Tassus in Cænobio Capuccinorum Cisternam, cum aqua fluuiali ex vicino Amne construi fecit, & D. Hieronymo Meiano patricio Veneto auxilio fuit ad colligendas, & vnièdas meretrices à peccato ad Christi normam conuersas, tum & pueros, & puellas nostra in Vrbe mendicantes. Da quì si può in parte chiaramente vedere, che non solamente attese à gli Orfanelli, ma ancora alle Orfanelle, & alle conuersioni, e congregazioni delle donne peccatrici; nel che si deue considerare, quanto alle Orfanelle, & donne, si doueua affaticare il seruo di Dio, riducendole con l'aiuto delle persone pie di quella Città, sotto custodia di matrone charitatiue, date al spirito. Da quì ancora si vede quanto la Cit tà, e Territorio di Bergamo fosse fauoreuole all'erectioni di coteste Sante Congregationi, che con ragione la possiamo porre in Lombardia fondamento principale,

& fonte abbòdeuole, dalqual in brieve ne scorsero copiosi fiumi à Como, à Milano, Pauia, & altri luoghi, Città, e Castelli, sì che in questo fertile terreno il Miani irrigò, & piantò, & il Signore diedegli accrescimento tale, che da Venetia in poi, vi dimorò assai più, che in altri luoghi, anzi vi fondò l'origine, e principio, e poi al fine nel Bergamasco in Somasca lasciò le sue ossa; nè di questo sodisfatto, anzi proseguendo tuttauia l'huomo di Dio, il santo suo proposito, intendendo, che in Como v'erano alcune persone pie del suo affare, con la solita sua diligenza vi andò, & iui adunati alcuni Orfanelli, intendendo fra gli altri vno non meno pio, che dotto huomo chiamato Primo della famiglia de Conti, che attendeua à leggere, & insegnaua lettere humane, gli consignò la cura de detti Orfani, aiutando in ciò l'opra d'vn Bernardo Odescalco Gentil'huomo, che fu Padre di Tomaso Senatore di Milano, non ha molto morto, huomo timorato, & stimato, per la cui cura, & diligenza, si ereffero due luoghi di Congregationi, vna à Santo Leonardo in Como, e l'altra à S. Gotardo nelli borghi. Ne mi pare per debito mio, che in ricordando questo Primo, alquale si deue hauer molto obligo, hauendomi in buona parte, con sincerità fatto chiaro della vita del Miani in queste parti, come quello, che longamente l'haueua pratica-

to, &

to, & insieme vissuto; ne dirò questo poco, non per narrar la sua vita esemplare, & rare qualità, non essendo questo il luogo, che si lascia al Signor Francesco suo fratello, huomo pio, che ha del suo in buona parte fabricato a' Capuccini vn Monasterio, Medico Eccellente in Herba nel Milanese, nella Pieuè d'Incino, che ancora viue vno di quelli, che hà conosciuto il Miani, & alloggiatolo in casa con gli Orfanelli, a' quali il Miani faceua il letto di paglia, con le sue mani, come mi ha raccontato esso Signor Francesco; dirò solamente di questo Primo, come oltre le lettere humane, era ancor nella Greca, Hebraea, & Caldea lingua sì dotto, che rendeuà ad ogn'vno grandissimo stupore; lesse publicamēte più d'vna volta tutta la Bibia, ma fime in Milano ne' principali Cōuenti; piacque quest'huomo, e tãto più fu caro al Miani, quãto checō le lettere hauea cōpagnata vna bontà, & humiltà singolare, perche soleua dire il Miani, che di rado si trouano insieme congiunte lettere, & humiltà, perche le scienze senza humiltà gonfiano, particolarmente il Religioso, dalche ne nascono a poco a poco le rouine delle Religioni; non lasciò Primo, (come si credeua) scritto alcuno, nel che si può quasi dire di lui quel detto d'vn Santo; Scribere renuit, quia quod scribendum erat; quotidianæ operationis pagina monstrauit. Era carissimo alli

primi

primi letterati della Christianità, parte de quali dopò molte lettere andò lontano à riconoscerli, fu a molti Cardinali gratissimo, nè volle mai accettare beneficio alcuno, se ben Episcopale. Interuenne al Concilio di Trento, oue mostrò il suo valore: fu mandato dal Vescouo di Como, nell'Oltolina, contra due Predicanti Heretici, de' quali vno tornò al grembo di Santa Chiesa, e l'altro promise; fu molto familiare di Gregorio XIII. alquale hauendo latinamente scritto in occasione della sua asunzione al Pontificato, disse il Pontefice, che tali erano i veri amici religiosi, che altro non cercavano, che la Beneditione: fecesi Prete vecchio, sotto la felice memoria di Carlo Borromeo ad istanza grãde di Nicolao Ormaneto Vicario Generale, celebrando poi ogni giorno solea fare alla Messa, secondo i luoghi, & persone, qualche santo ragionamento, dando ad ogni persona sodisfattione; vestiua pouero, & abietto, studioso di modo, che trouandosi presso à nouant'anni, con saldissima memoria pareua cosa miracolosa nõ se gli poteua cosa dimandar di lettere così sacre, come humane, che egli subito non desse salda risposta, come io ne posso far manifesta testimonianza, venendo egli sempre ad alloggiar meco nella Scala in Milano, morì vn tant'huomo l'anno 1593. Questi indirizzò il Miani ad vn Gentil'huomo

pure

pure nella Pieue d'Incino di honeste facultà chiamato Leone Carpani, alqual condusse ventotto Orfanelli, quali egli pasceua poi del suo. Questo incaminatosi nella via della salute, fu poi carissimo al Miani; sicche Leone andando di virtù in virtù, spendendo le facultà sue per Dio, fu poi nella Congregatione Prete, e talmente caro alla felice memoria di Paolo III. già molto stretto al Miani, mentre fu Vescouo di Chieti, che lo volse inalzare à dignità principali, quali non accettò giamai, sottoponendosi al peso, ma non il titolo, & ricchezze; nelle cui braccia il Santissimo Pontefice rende l'anima al Creatore, & d'indi à qualche anni in Roma, con gran deuotione morì il Carpani. Di questi due ho volsuto, come de' primi coaiutori del Miani farne (se ben non à bastanza) qualche ricordo; Stette qualche mese il Miani con il Carpano insieme, con molti altri Religiosi, & huomini di buon spirito; la onde quiui discorrendosi di eleggere vn luogo, che fosse il capo delle Congregationi delli Orfani, à chi piacendo Merone, à chi Vercurato, luogo vicino à Somasca, in che molto s'adoperaua vn Pietro di Vercurate, huomo pio, e di buone facultà, compagno quasi inseparabile del Miani, alla fine si conchuse, che Somasca si come primo luogo così fosse il capo, & che quindi all'auenire si pigliasse l'origine. Erano quiui per

uentura molti Gentil'huomini , sì laici, come Religiosi, e tanto amatori della pouertà, che di notte al lume della luna sopra la paglia di miglio sedeuano, quando fu fatta questa conclusione ; eletta Somaſca luogo humile, se bene in sito alto posto, d'onde si ha preso facilmente il nome , nel spirituale sottoposto all' Arciuescouato di Milano , e nel temporale sotto Bergamo, nella Valle di San Martino, dirimpetto ad Olginato, luogo sopra il fiume Adda. Dal che si può chiaramente comprendere, che da Bergamo , come da centro, si è drizzato il camino, come linea alla circonferenza di molte Città, Castelli, e luoghi, perche veggendo il Miani il bisogno d'erigere in molte parti le Congregationi, andando egli cercando, & hauendone gran numero, passò l'Adda, e gionse nel Milanese ; oue non si ha da tralasciare vn suo generoso atto, che essendo con molti suoi poueri, senza i quali non andaua giamai, arriuato à caso in vn certo Hospitaluccio scoperto, & abbandonato, oue non era altro, che paglia, si pose con i suoi à giacere in quello, non hauendo seco, ne pane, ne danari, che l'animoſo Christiano non portaua seco altro che vna viua fede in Christo, aspettando dunque la gratia sua, ecco, che soprauenne vn suo amico, ilqual per diuina dispositione entrato nel luogo, oue il sant'huomo giaceua

con

con febre, e riconosciutolo gli disse, M. Gieronimo, se vi piace voi solo farò portare ad vn mio luogo vicino, oue farete ben gouernato, à cui rispose con animo generoso. Fratello io vi ringratio molto della vostra carità, e son contento di venirui, purchè accettiate insieme questi miei fratelli, con liquali voglio viuer, e morire; parue à colui, che la risposta fosse troppo graue, e preso comiato si partì. & andato sene à Milano riferì il tutto al Duca Fracesco Sforza, (la cui anima sia in Cielo) ilqual intesa la qualità del seruo d'Iddio, mandategli le cose necessarie, il fece portare à Milano, & porre in vn luogo dell'Hospitale, oue egli più volentieri, che in altro luogo dimoraua, insieme con la sua compagnia, e questo in Porta Nuoua dirimpetto alla Chiesa detta il Giardino de' Frati zoccolanti, che era vn'Oratorio à Santo Martino, con vna casetta, nella quale si conduceuano i figliuoli smarriti per la Città, a fine, che facilmente fossero trouati, luogo se ben angusto, che al Miani fu più caro, come che s'auicinasse al suo istituto, del quale all'hora pagaua il fitto il Duca, ma hora è delli primi della Congregatione delli Orfanelli, ampliato, e ben gouernato, ne è da tacere, come l'istesso Duca gli mandò vna borsa con molti scudi d'oro, acciò se ne seruisse per i bisogni delli pouer!, iquali apertamente rifiutati



dal Miani, disse al messo; Dite al Signor Duca, che in modo alcuno non gli voglio, ne questo è il mio istituto, ma solo il guadagno delle anime; risposta, che maggiormente fece conoscer al Duca la bontà sua, e di douer esser tenuto in maggior stima il sant'huomo, accendendo il cuor del Duca à non mancargli in sì sant'opra, come fece, e che pigliasse qual luogo più gli piacesse, tanto più hauendosi presa informatione per il suo Ambasciatore in Venetia della Nobiltà, & sante qualità del Miani. Ne cessò quì la charità del Miani, perche ridotto questo luogo in buona, e christiana forma, così volendo lo Spirito Santo, passò ad altri luoghi, & Città, & in particolare à Pauia, oue i Governatori dell'Hospitale della Misericordia nel tempo, che andò a pigliarui luogo, per dargli ricapito, licentiate alcune persone, che stauano in quell'Hospitale, si era eletto più tosto andarsene alla Sala grande, che è nella Cittadella, con i suoi, che erano seco all'hora, che dar incommodo ad alcuno, se non che il Signore gli dette il luogo, che di presente si hà, e così in breue tempo pose insieme molte buone persone, parte Sacerdoti, e parte laici, con i quali tornando poi al primiero luogo di Somasca nella Valle di San Martino, congregò alcuni poveri abbandonati, i quali risanati, & riuestiti, e di christiani costumi ammaestrati, con le giuste lor

fatiche

fatiche si guadagnauano il vitto. Era be-  
 la cosa da vedere in quelli tempi dissoluti vn  
 Gentil'huomo Venetiano, in habito rustico,  
 in compagnia de molti mendichi, anzi (per  
 dir meglio) Christiani riformati, e Gentil'huo-  
 mini nobilissimi vestiti de panni grossi neri,  
 con la beretta al costume di Venetia, che nelli  
 sacerdoti fu poi dopò il Concilio di Trento,  
 quando fu la Congregatione ridotta in Reli-  
 gione formata, ordinata alla forma delli Sa-  
 cerdoti secolari, andar per le ville à zappare, e  
 tagliar migli, e far opre simili, tuttavia cantan-  
do Salmi, & Hinni al Signore, ammaestrando i  
 pueri contadini nella vita Christiana, man-  
 giando sino il pane di sorgo, & altre simili vi-  
 uande della villa; nel che parmi douersi ha-  
 uere gran compassione à gli huomini grandi  
 del mondo, i quali mentre stanno ociosi, e  
 grassi in giochi, & feste ne' superbi palaggi,  
 nulla pensando della futura beata, e felice vi-  
 ta, in vn tratto poi lasciate le lor pompe, e ric-  
 chezze, pueri, & ignudi sono posti nella se-  
 poltura. Hauena il sant'huomo in queste Con-  
gregationi raccolto più di 300. anime, con san-  
 ti, e christiani costumi, e con la sua sempre ami-  
 ca pouertà, sotto il gouerno de buoni Sacer-  
 doti secolari, i cui nomi sono scritti nel Libro  
 della vita. Essendo stato gran tempo in que-  
 sto stato di perfettione, ritornò à Venetia per

alcune opere pie,oue dimorò poco più d'vn'anno, vestito secondo il solito alla rustica, & era cosa degna d'ammirazione à gli occhi santi, il veder vn'huomo tale in habito vile, e medico, ma poi d'animo sublime, de costumi casti, modesti, circonspecti, e prudenti talmente adornò, che faceua alle menti purgate vn'inesplicabil commento di virtù, e quello, che pareua cosa diuina, haueua grandissima compassione alli cattiu, ne mai pensaua male di alcuno. Visitò li suoi amici, empiendogli di santi ricordi, e di christiane speranze, d'onde poi partissi, per non mai più ritornarui; Partitosene da Venetia per la sua desiderata Somasca, e crescèdo ogni giorno à maggior perfettione, insieme cò la fama delle sant'opre, si di lui, come d'altri eletti, e conuertiti da lui in varie parti, e Città, quiui come nel fondamento, si faceua ogn'anno, quasi vn Capitolo, per li bisogni vniuersali, e particolari, concorrendoui li capi delle Congregationi, sì de Religiosi, come de laici, i quali accoglieua con grand'allegrezza, & humiltà, a tutti lauando i piedi, e seruendo con incredibile affetto, de' quali alieui del Miani, & imitatori, mi pare di douer (hauendone io conosciuto alcuni) dirne parte; perche oltre Primo, & Leone Carpani da me nominati, vi correuano vn Prete Alessandro Milanese, che poi morì santamente in Milano; leuato dal

Jetto infermo al segno dell'Aue Maria, secondo il suo solito inginocchione, qual finita di dire, se ne passò al Signore; vn Prete Vincenzo Pauese Conte di Gambarana, gl'anni passati morto in Bergamo, del qual si raccontano molte cose, & segni della sua bontà, tenuto in quella Città viuo, e morto, per sant'huomo. Prete Giouanni Scotto, poco fa, mancato in Cremona, carissimo al Cardinal Sfondrato Vescouo di Cremona, che fu poi Greg. XIII. che personalmente più volte lo visitò infermo, & è tenuto in Cremona per huomo, che fosse di tutta integrità. Prete Angelo Marco Pauese pur anch'egli Conte di Gambarana, del quale poss'io affermare, come essendo amalato à morte il Medico Angelo Cerro, huomo pio, e principale nella sua professione in Milano, hauendo detto, che alcuni stessero presso di lui, egli vedendo, che dormiuano stanchi, leuatosi al meglio, che puote dal letticiuolo, & accomodatolo, andò a basso nell'Oratorio, & iui orando si trouò morto; caso che diede gran consolatione alla santa memoria di Carlo Cardinal Borromeo, quando glie lo raccontai, & a me toccò poi fargli l'essequie in San Martino in Milano; vn Prete Francesco huomo di gran dottrina Tertonese, vn Frate Reginaldo gran Predicatore dell'Ordine Dominicano, vn Prete Stefano da Salò, gl'anni

passati morto; Prete Gio. Maria d'Acquato, poco fa mancato; Prete Guido Vercellese, & altri de' quali non ho hauuto cognitione. De laici poi, da Genoua Francesco Bauio, Gieronimo Noua, N. Spinola, Gentil'huomini Nobili; da Brescia, vn Prete de' Pelizari: Agostino Gallo, quello che scrisse de Agricoltura, Giacomo de' Heleni, Cittadini Nobili: da Como Bernardo Odescalco, già nominato, Giacomo Baiaca, Antonio Borella, già di sopra detto: Gieronimo Calco, che fondò in Milano vna scuola per li poueri putti: Ambrosio Schieppato, persone Nobili, & altri senza fine, de' quali, parte ho conosciuto, mentre, che passando per andar, ò per il ritorno per Somasca, alloggiavano à Merato nel monte di Brianza, in casa di mio Auo Francesco, e suoi figliuoli; li quali con tanto amore gli carezzauano, che soleua dire il Miani, quando quindi passaua, andiamo ad Abrahamo ad albergare, che non gli potiamo far cosa più grata, e che si volentieri ci fa la carità. Dato ordine à quanto bisognaua, sì per le fatte Congregationi, come delle nuoue da erigere, ogn'vno con santa consolatione ritornaua al suo camino.

## Quarta, & vltima Parte.

Dopò Eremo, Digiun, Cilici, e Prieghi  
Lo Spirto tien il Ciel, Somasca l'ossa.



ESTAVA il Miani con alcuni Sacerdoti, & laici, come si è detto con i suoi cari Orfanelli, & ogni dì più stringendosi, accrescendo il feruore, fece fabricare vna casuccia per gli

Orfanelli in vn stretto di monte, vicino alla Rocca, lontana circa vn miglio da Somasca, posta sopra del monte alla vista del fiume Adda, luogo in quelli tempi forte, ma hora rouinato, nella quale vi è ancora vn'Oratorio, benchè quasi tutto anch'egli disfatto, titolato à Sant'Ambrosio: hor in detta Rocca vi haueuano alcune cellicie all'intorno, à guisa di padiglioni attendati alla sacra militia, oue stavano quelli Padri, e Gentil'huomini fatti poveri per Christo, in Orations, Salmi, conferenze, lettioni, digiuni, vigilie, & austerità di vita, celebrandosi in quell'Oratorio, & al tempo del mangiare, che il Signor gli ministrava, con il mezo delle persone pie, & le loro fatiche, aiutando come si è detto i poveri massari, nè facendo ricercare il vitto, se non in grande necessità, che ogni poco à loro bastava, al suono d'vn coppo si daua il segno, mangiando

giando alla grossa, ne altro, che acqua beuendo, &  
in particolare il Miani, il qual souente ritirandosi  
presso la casa delli Orfanelli, i quali seruiua, come  
sempre fece, medicandogli ancor la tigna, in vn  
poco di cauo nel monte faceua asprissima peni-  
tenza, non beuendo, se non acqua, che da quella  
parte gocciolaua in vna scodella (del che si vedo-  
no ancora li asciutti segni) confessando c'hauea  
hanuto fatica grande ad assuetarsi, manime nelli  
principij della sua cōuersione, à bere di continuo  
acqua, fino al fine di sua vita, & in questo modo  
con rendimento di gratie, & allegrezze spirituali,  
menauano vita angelica in terra. Non voglio  
mancare d'vna cosa notabile, come il tiranno De-  
monio, secondo il suo peruerso, e maligno vso, in-  
uidiando, che tanto progresso di bene si facesse,  
entrò in alcuni di quelli fanciulli facendogli dire  
cose da ridere, per suiare quelli Padri, & in parti-  
colare quella parola della veste di Samuel Profeta  
detta Ephod, smascellandosi di risa à più potere,  
ma non hebbe il suo intento, perche con le conti-  
nue Orationi, & opre sante, furono in brieve liberi;  
Erano dunque due luoghi di questi Padri, vno in  
Somasca, l'altro nella Rocca, sicche ampliandosi à  
basso, si ridussero à Somasca; ma non restaua il  
Miani di souete ritirarsi alla Rocca solo, anzi strin-  
gendosi più nell'austerità, in vn vicino sito alpe-  
stre, hora chiamato l'eremo, che à pena vi si può  
salire, in picciol antro, nella concauità del monte  
strettissima, si poneua dormendo sopra la nuda

terra, in continui Digiuni, Cilici, & Orationi; fra lequali vna era, che in tempo tanto dissoluto della Christianità, egli soleua dire, che era questa, la quale, come celebre parmi di raccontare.

Dolce Padre N. Sig. Giesu Christo, ti preghiamo per tua infinita bontà, che riformi tutta la Christianità, a quello stato di santità, laqual fu nel tempo delli tuoi Santi Apostoli, ilche per tua infinita misericordia ci degni concedere, pregandoti particolarmente per me misero peccatore, accioche tutti insieme ci conduchi à fruire la beata tua visione nel Cielo. Era giunto all'anno 56. della sua vita, de' quali dodeci haueua spesi nella vita austera, quando a guisa d'accorto pellegrino ritardato nel viaggio delle occupationi terrene, tanto più ispedito radoppia i passi per aggiungere la sera al destinato albergo, piacendo al Signore di chiamarlo a se, con il mezo d'vna febre pestilentielle, che giua serpendo nel Bergomasco; laquale molti leuaua di vita, fiche egli seruendo i suoi, che lai chiamaua quelli infetti di quella; deliberando partirsi poi che vno de' gli infetti tenuto morto, indi a poco svegliato, raccontaua hauer visto vna sedia adornatissima, & vn fanciullo, c'haueua vn brieve in mano, dicendo esser parecchiata al Miani, così ordinando Iddio, fu talmente dalla medema febre preso, che di già hauendo predetto il fine, che più non sarebbe con i suoi; riceuuti diuotamente i santi Sacramenti dopò quattro giorni aggrauato dal male il giorno di Domenica, che



che si chiama di Carneuale, non punto smarrito, parlando con tanta costanza, che mai mostrò segno alcuno di timore, essortando tutti a seguire la via del Crocifisso, sprezzare il mondo, hauer cura delli poveri, & che ciò facendo non sarebbero mai abbandonati da Dio, amarsi l'vn l'altro, & abbracciar la carità, la cui forza è tale nelli animi, che sono accesi dalle fiamme sue, che al dispetto di questo peso terreno gli rapisse in Cielo legandogli al sommo bene, rese lietamente lo spirito al Signore, lasciando i circostanti tutti di grida, e per la perdita di tant'huomo di lagrime ditottissime ripieni; e tale fu la santa morte del Miani. Morte tanto più pretiosa, quanto che in sernendo per amor del Signore alli poveri infetti di febre contagiosa, quasi vicina alla peste, fu cōtratta, morte dico tale; laqual in sì sante occasioni suole la Chiesa Santa honorare. Morì l'anno del Sign. 1537. alli 7. di Marzo, e della sua età 56. & fu sepolto in Somasca, nella Chiesa di San Bartolomeo, à man sinistra, con vn'humil Deposito, già da me letto più volte, presso terra, con questo Epitafio. *Hieronimi Miani ossa suauem Domini vocem expectantia*; ilqual fu poi leuato per l'ordine del Concilio di Trento, di leuar tutti i Depositi sopra terra; Vi si leggono alcune poche lettere ancora, in quel tempo scritte, ò dipinte, essendo leuato il resto per vn'vscio fatto in quel luogo; lequali sono queste. Hieronimo Miani de costumi Apostolici; ilqual cō la vita, & essortationi sue

acquistò al Signore innumerabili persone, padre delli Orfani, ilqual morì l'anno 1537. Essendo poi rinouata la Chiesa, & edificata vn' honoreuole Cappella maggiore, sono state trasportate l'ossa sue dopò l'Altare, con quelle del sopradetto Padre Vincenzo Gambarana, & io Scipione ho fatto in memoria di huomo di tanta pietà, e bontà il seguente Epitafio da porre in vn marmo, a ciò parecchiato.

*Hieronymo Aemiliano Angeli, & Dionora Maurocena filio, patricio Veneto, Congregationum in Italia Orphanorum, mendicantium, derelictorum, & illorum curam gerentium fundatori, Christianae sollicitudinis viro omni ex parte integerrimo, & de Republica Christiana optime merito. Obijt 1537. die septima Martij. Scipio Albanus Can. Scal. Vener. P. 1600.*

Fù il Miani di robusta, & viuace temperatura, di corpo gagliardo, e di mediocre statura, con barba nera, longa, e sopracigli lunghi, neri, folti, che quasi si congiongeuano, fù già facile all'ira, se ben di poca dimora, ma in progresso di tempo di faccia pallida, e macilenta, nel viuere molto austero, sempre beuendo acqua, nell'aspetto, e nell'andragraue, non mai parlando, se non parole di edificatione, ò di necessità, e fù patientissimo, senz'alcuna stima, curando con le sue mani sino la tigna à gl'Orfanelli, vestiua di nero, e poueraméte, con calze di tela, & scarpe grosse, con beretta ritonda all'vsanza di Venetia, & in somma fù vn viuo ritratto di profonda, e veramente christiana humiltà, d'ardentissima carità, e diuotione.

Molte

Molte cose notabili, e mirabili si riferiscono di questo benedetto huomo, in vita, e dopò morte accadute, lequali spero in brieve, se così piacerà al Signore, faranno scritte con più dotta penna, & publicate al mondo.

*Nel libro del vago, e diletteuole Giardino del Contarino Crucifero, oue si tratta dell' Origine delle Religioni, si leggono queste infrascritte parole.*

**G**ieronimo Miani Nobile di Venetia, nel 1528. diede principio alla Congregatione di Somasca, laquale hauendo prima per se solo, & principale istituto di raccogliere gli Orfanelli, e d'alleuarli christianaméte, accresciuta, hebbe finalméte da Pio Papa V. nome di Religione, e facultà di far i tre voti essenziali. con il titolo de Chierici Regolari di S Maiolo di Pauia, ouero della Congregatione di Somasca, villa tra' Milanesi, e Bergomasco, oue morì santamente il detto Miani; Oltre i luoghi pij hanno separatamente Chiese, & Collegi, oue viuono regolare, & claustralmente, & officando vsano il canto fermo alla Romana. Militano sotto la Regola di Sant'Agostino, e l'habito è da Prete, per priuilegio conforme all'vso delle Città. Finisce la vita del Claris. Gieronimo Miani, scritta da me Scipione Albani, indegno Sacerdote, il giorno della Santa Pascha di Resurrectione, il secòdo d'Aprile, l'anno 1600. pregando quella sant'anima ottener dal Signore, ch'io

ch'io possa in questo mondo refuscitar à nuoua vita, e poi per misericordia diuina, all'eterna. Sottoponendomi sempre in tutto, e per tutto alla censura della Santa Chiesa, e sede Apostolica, dalla quale protesto non deuiar giamai.

*Parte della copia d'vna lettera scritta dal M. R. Monsignor Vicario di Bergamo, in occasione della morte del Miani, à N. nel 1537.*

**S**O' che hauerete inteso la morte del nostro M. Ieronimo Miani, Capitano valorosissimo dell'Essercito di Christo, con gl'altri suoi due morti di questo gouerno, io non scriuo il successo dell'infirmità, e della morte, ch'io vi farei creppare il cuore; pareua, che hauesse il Paradiso in mano, per la sicurezza sua; faceua diuerse effortationi a' suoi, e sempre con la faccia sì allegra, e ridente, ch'innamoraua, & inebriaua dell'amor di Christo chiunque il miraua, pareua, che sapeffe così certo di morire, come io sò, che scriuo questa, diceua d'hauer accommodato i fatti suoi, e fatti i patti suoi con Christo; non fù mai sentito nominare, ne Venetia, ne parenti; d'altro non ragionaua, se non di seguir Christo; si partì di quì inanzi Natale, ma prima mi venne à ritrouare in Vescolato all'audièza, e quì mi s'ingenocchiò dinanzi, raccomandandomi la fede di Christo, e chiedendomi perdono; partissi poi con vn comiato di non vedersi mai più, nè più l'ho veduto, è morto

in Somasca , oue si trouauano molti huomini da bene, di Pauia, Como, e Bergamo. Hoggi si è fatta la commemoratione sua in alcune di queste Chiese, mercordì si farà il rimanente, come se fosse morto il Papa, od' il nostro Pastore : Egli uiuendo si era ridotto à tal'astinenza, e viltà di uiuere, che più basso andar non poteua. Orsù così è piacciuto à Dio, nō sò se mai morì persona, che più m'attristasse. Il Signor ha spogliato questo gregge delli suoi più principali gouernatori ; io credo, che non l'abbandonerà : quì stò ad aspettare alcuna di quelle opre, che egli sà fare, con quella sua sapienza, & onnipotenza infinita, se sono longo perdonatemi, e lunedì di carnouale, mi vado così trastullando con voi, io ho detto tutto questo per relatione di M. Mario nostro, à cui il Signor sia propitio, ilqual morì alli sette del presente mese.

Con il fauor Diuino, è poi talmente, e quanto à gli Orfanelli, e Collegi, e Seminarij dilatata questa Congregatione, e tutta via s'accesce, che nelle più celebri, e principali Città d'Italia, & altre assai, & in molti luoghi ha fatto progressi notabili nella Vigna di Dio benedetto, alqual sia ogni laude, e gloria, per infiniti secoli de' secoli.

I L F I N E.

h  
e  
c  
e  
i  
s  
c  
o  
o  
c  
n  
i  
o  
l  
l







* B I B
R E G I A
* 1 R